

FIRENZE architettura

2.2006



abitare il paesaggio



Periodico semestrale

Anno X n.2

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
Anno X n. 2 - 2° semestre 2006
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
ISSN 1826-0772

Direttore - Maria Grazia Eccheli
Direttore responsabile - Marco Bini
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani,
Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Fotolito Safe, Calenzano (FI) Finito di stampare dicembre 2006

*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

editoriale	Abitare il paesaggio <i>Francesco Collotti</i>	2
percorsi	Arduino Cantàfora Arance alla vaniglia	6
progetti e architetture	Aurelio e Isotta Cortesi Residenze in piazza Fedro, Parma	18
	Paolo Zermani Completamento e restauro del Monastero di San Salvatore a Camaldoli, detto <i>Casa della finestra</i> , piazza Tasso, Firenze	26
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola Casa con loggia al Vescovado, Verona <i>Francesco Collotti</i>	34
	Adolfo Natalini Tra acque e cielo: Ijsselkade, Doesburg (NL) <i>Fabrizio Arrigoni</i>	42
	Antonio Capestro Nel cuore del Salento	50
	Alberto Breschi e Flaviano Maria Lorusso Témenos <i>Valerio Barberis</i>	56
	Loris Macci, Ugo Baldassarri, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi Contemporanee sin-estese. Residenze e servizi a Kiel <i>Fabio Fabbrizzi</i>	62
abitare il paesaggio	Massimo Carmassi e Gabriella Ioli Carmassi Residenze e servizi del Campus Universitario di Parma	70
	Cino Zucchi Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica "S. Rocco"	80
	Aimaro Isola Ritorno a casa	88
ricerche	Le origini della casa popolare a Firenze fra iniziativa pubblica e filantropia privata. Una rilettura <i>Grazia Gobbi Sica</i>	96
	La casa toscana <i>Fabio Capanni</i>	106
	La casa nella ricostruzione di un tessuto edilizio del borgo di Virgoletta (MS) <i>Claudio Barandoni</i>	114
	La casa per tutti. L'edilizia popolare nel secondo dopoguerra <i>Antonio D'Auria</i>	120
	La ringhiera a Milano. Tipo e funzione <i>Lucia Bisi</i>	128
	Monolitico versus scomponibile: le case sotto un tetto comune di Josef Plečnik <i>Antonella Gallo</i>	136
riflessi	A porte chiuse: le case di Chagall <i>Cinzia Bigliosi Franck</i>	144
eredità del passato	Adalberto Libera in Toscana. Il quartiere residenziale Italsider a Piombino <i>Mauro Alpini</i>	150
	Dalla città <i>reale</i> alla città <i>variabile</i> . L'isolotto, S. Giusto e Sorgane nel dibattito dell'architettura residenziale pubblica in area fiorentina <i>Fabio Fabbrizzi</i>	162
	Parsimonia estetica e intensità poetica nelle architetture di Edoardo Detti: alcuni edifici residenziali degli anni '50 <i>Caterina Lisini</i>	176
eventi	IV Convegno - Identità dell'architettura italiana, XI International Seminar - <i>forum</i> UNESCO/University and Heritage, Festival dell'Architettura 3-2006, Padiglione Italiano alla X Mostra Biennale di Venezia	186
letture a cura di:	<i>Lisa Ariani, Nicola Cimarosti, Claudio Zanirato, Claudio Marrocchi, Valentina Baroncini, Carlo Antonelli, Francesco Collotti</i>	188

Adolfo Natalini

Tra acque e cielo: Ijsselkade, Doesburg (NL)

Fabrizio Arrigoni

(Tre uomini in cammino verso la città; vengono da lontano, da oltre il fiume e i campi. Sono in cima alla scalinata e per chi giunge dal fiume appaiono sulla linea dell'orizzonte e tra di loro c'è la guglia della chiesa. Uno sembra vicinissimo, un altro più lontano, lontanissimo il terzo. Eppure vanno affiancati come ieri, oggi e domani. Non sono qui per rispondere alle solite domande "Chi siamo? Dove veniamo? Dove andiamo?"; sono qui per interrogarti: "Chi sei? Dove abiti? Quanta vita è con te?". Hanno i corpi rossi del tramonto e i volti dorati dell'alba. Nel loro continuo andare nel sole attraverseranno la strada, varcheranno il ponte, passeranno tra le strade ed i giardini. Tra le strade della città antica porteranno racconti di altri paesi e città poi diranno questa nel mondo. Andranno con passi regolari, né lunghi, né corti. Misureranno la terra col compasso delle gambe portando negli occhi visioni d'oro.)¹

Doesburg è un piccolo centro a ridosso del fiume Ijssel. Con Zwolle, Kampen, Deventer, Hattem, Zutphen faceva parte della Lega Anseatica ma, a differenza delle consorelle, il rapporto con il corso d'acqua non fu mai tema dei suoi lineamenti urbani, rimanendo i terreni prossimi ad esso prima campi disponibili per le fortificazioni e successivamente aree destinate ad usi specialistici. La necessità di un adeguamento della morfologia degli argini per motivi di salvaguardia (*Dio ha creato il mondo, gli olandesi l'Olanda...*) è stata la causa di un piano-guida redatto da Teun Koolhaas orientato a cucire un legame tra l'Ijssel e la città. Nell'estate del 1998 è bandito un concor-

so ad inviti per stabilire il piano particolareggiato; nel settembre dell'anno successivo l'atelier Natalini presenta il progetto preliminare ed il 22 aprile 2003 il sindaco batte il primo palo di fondazione; il 3 marzo 2006 il nuovo quartiere viene inaugurato.²

Dobbiamo interpretare questo insediamento come un'ulteriore pagina di quella ricerca del Nostro che, con riferimento alla terminologia di Hans Stimmann, potremmo riassumere nella concisa formula della *ricostruzione critica dell'urbs*: "cerco di ricostruire paesaggi urbani, analoghi alle città. Cerco di ricostruire il tessuto di strade e piazze, la gerarchia di edifici pubblici e privati, case con pareti, porte finestre e tetti... paesaggi che non si preoccupano di essere moderni né contemporanei. Perché (in un paesaggio) un fiume o un albero non sono contemporanei...".³ L'addizione risulta generata dal mutuo incrocio di tre regole elementari: una prima riconducibile alla volontà di mantenere l'allineamento dei nuovi corpi di fabbrica paralleli alla curvatura gentile del fiume; una seconda costituita dalla ricerca di una continuità percettiva e dei percorsi con le direttrici provenienti dal centro storico; infine, l'impiego di un vocabolario spaziale come accettazione-manipolazione di un lessico familiare consolidato, proprio della città europea. Fissati questi estremi il disegno precisa il tracciato di un isolato di profondità variabile fratturato da una piazza trapezoidale di medie dimensioni ortogonale all'Ijssel. Il margine di questo vuoto è serrato ad oriente da una gradinata che raccorda il piano di calpestio alla quota del lungofiume e da un edificio a torre pensato come riconoscibile

Progetto:
Natalini Architetti
1999-2006

con:
Architectenburo
C. Schrauwen, Amsterdam

Committente:
Johan Maser Projectionwikkeling b.v.,
Hilversum
Ijsselkade, Doesburg





2

landmark e fuoco prospettico dell'intorno, la cui altezza resta comunque inferiore alla guglia antica della vicina chiesa. I fianchi longitudinali della piazza alloggeranno laboratori e negozi confermandone la destinazione pubblica. Rispetto al masterplan ed alla maquette di studio il costruito manca di un ultimo blocco a nord destinato, nelle intenzioni, a chiudere con maggiore proprietà lo slargo, circoscrivendone i limiti sino all'ampio viale sopra la diga.⁴ Osservando ed attraversando i molteplici luoghi del complesso (qui siamo infatti sempre "in un posto"...) si palesa una sottile tensione tra caratteri generali e soluzioni specifiche, tra ricorsività delle scelte e loro effrazione: discontinuità che - oltre a rammentare e/o commentare le intermittenze di ogni centro abitato - consentono di rispondere ai suggerimenti che il sito stesso produce o che la sintassi di aggregazione genera (il bordo, l'angolo, il portale, etc.).⁵ È così possibile riconoscere il

tono quieto e regolare del filare di case *col tetto a punta*, affacciato sul nuovo canale che borda il tessuto preesistente, quale contrappunto all'assetto compatto e mistilineo del fronte sull'Ijssel, preoccupato di saldare l'idea dell'edificazione di un esplicito confine urbano alla straordinaria opportunità di scorci e vedute che la parte possiede come sua dote invidiabile.⁶ Una articolazione dei motivi propiziata dalla stessa sezione dell'argine che ospitando i parcheggi di servizio ha determinato esiti imprevedibili nel disegno di suolo della grande corte. Quest'ultima appare come una sorta di intaglio, un solco tra mura dove l'erba è stata capace di rubare spicchi di terreno all'acqua⁷ e scandita, ma non interrotta, dai ponti che garantiscono l'attraversamento dell'insula. Logge, terrazzamenti e serre marciano l'atmosfera domestica di questo interno a cielo, "scenario per la rappresentazione della vita di ogni giorno". Ijsselkade non è opera di sperimenta-

zione su tipologie residenziali e tanto meno verifica di un prototipo di alloggio idoneo a "nuove forme di vita";⁸ piuttosto è tentativo caparbio di ricondurre l'evento dell'abitare (esistenziale, insulare, dominio dell'*Innenraum*) nelle maglie del fenomeno urbano (politico, collettivo, proprio dell'*Außenwelt*): ed è su questa soglia che occorre rintracciarne la cifra. Delle architetture olandesi di Natalini è stato detto e scritto che sono passatiste (dai futuristi), rassicuranti (dalla gente), supertradizionali (da "Lotus"), romantiche (da V. Van Rossen), unmodern (da Hans Ibelings), tradizionali (dall'autore stesso).⁹ Senza cedere alle seduzioni della tassonomia sorprende come nessuno abbia ancora ravvisato quella deriva fantastica - ispirata, avrebbe forse siglato Savinio - che le attraversa; una diglossia tra gergo popolare e lingua colta, tra reminescenza e straniamento, tra consuetudine che riposa e desiderio che muove, comune - mi viene da pensare - a certi



3

4

- Pagine precedenti:
 1 Roberto Barni
 Passi d'oro
 2 Ijsselkade, acquarello
 3 Veduta aerea stato di fatto
 4 Veduta aerea del complesso

legni dipinti della scultura medievale, anch'essi in bilico tra realtà quotidiana ed immaginazione eroica e surriscaldata. *Ānemos*, vento che percorre le sciarade, i disegni e le scritte, gli acquarelli ed i progetti, e che la costruzione trattiene a stento sotto i suoi solidi e familiari profili.

(In un paese lontano sul fiume vanno tre viandanti coi volti d'oro. Hanno figure rosse nel tramonto e trascinano le genti con loro. Vengono d'oltre il fiume, di là dai campi; hanno il passo dei grandi camminatori e nelle mani aperte e dentro gli occhi portano la vita degli abitanti.)¹⁰

¹ Adolfo Natalini, *Per Passi d'Oro di Roberto Barni*, 4 marzo 2006.

² L'opera è finalista al premio *Architectuur in de Achterhoek* ed è stata valutata da Hans Ibelings come la miglior prova dell'ufficio fiorentino in Olanda.

³ Adolfo Natalini, *Quaderni olandesi*, a cura di V. Santoianni, Aion Edizioni, Firenze 2005, p. 93. Su questi temi cfr. F. Arrighi, *(Ri)composizione urbana: Adolfo Natalini a Zwolle*, in "Firenze Architettura", Il frammento, n. 1, Firenze 2006; pp. 32-39.

⁴ L'area in questione avrebbe ospitato un hotel, un ristorante ed altri servizi secondo una morfologia dei volumi fortemente variegata; tale ipotesi di modificazione è stata affidata ad altro professionista. Una ulteriore modifica riguarda la non edificazione del lato ad est dell'isolato settentrionale che ha determinato una sorta di area pubblico-privata in luogo del cortile chiuso previsto in origine.

⁵ "Architetture diverse ma riconoscibili, quasi come di una stessa famiglia..." da *Per Zwolle (e altre città)*, 17 marzo 1998. Ora in *Quaderni...*, op. cit. p. 75.

⁶ "Saliamo in un appartamento al terzo e quarto piano sul fiume (la casa è bella con grandi tappeti folti e grigi e mobili di design). La vista è bellissima: tutto il fiume (che ora il sole basso ha trasformato in una lastra dorata) e al di là una campagna verde-dorata dove il sole schiacciato sull'orizzonte s'insinua tra nebbie basse." A. N., dalle pagine di diario, 03, 03, 06.

⁷ Il progetto di sistemazione paesaggistica si deve all'atelier olandese di Okra. L'opera è stata insignita nel 2004 del "Premio del design olandese per spazi pubblici".

⁸ Non è proprio possibile istituire una corrispondenza, per fare un solo esempio, tra le sorridenti signore in bicicletta che sovente compaiono nei reportage fotografici e gli sportsmen ossessionati dall'igiene che Siegfried Kraacauer indicava come i naturali prossimi abitanti delle candide Siedlungen del neues Bauen. Riguardo a rivoluzioni e déjà-vu valga uno stralcio da un resoconto in occasione dell'Esposizione Universale (Parigi, 1900): "Questa casetta, che è fatta in stile gotico, si erge letteralmente a rovescio; il tetto, cioè, si dispiega al suolo con i camini e le torrette, mentre le fondamenta sporgono verso il cielo. Naturalmente, conformemente a ciò, anche finestre, porte, balconi, logge, comicioni, fregi ed epigrafi sono messi a rovescio..." *Le manoir à l'envers, Die Pariser Weltausstellung*, in "Wort und Bild".

⁹ Traggo parte del singolare elenco da un appunto nataliniano del 1998.

¹⁰ Adolfo Natalini, *Per Passi...* op. cit. La collaborazione tra l'architetto e l'artista in terra d'Olanda risale alla ricostruzione della Waagstraat a Groningen nel 1991. La recente mostra "Adolfo Natalini in Roberto Barni de IJsselkade en andere projecten in Nederland" presso il Raadskeider, Stadhuis Doesburg ha fornito l'occasione per un primo bilancio critico. Su questo vedi il catalogo a cura di Werner van den Belt: *Van Berlage tot Barni. Kunst en architectuur in de buitenuimte*.



5



6



7



5

Scorcio sulla torre

6

Veduta lungo il nuovo canale

7

Veduta della corte interna

8

Veduta sull'IJssel



9
Margine meridionale del complesso
10
Planivolumetrico

